

A TRAINARE GLI AFFLUSSI È IL GESTITO MA LA VOLATILITÀ PREMIA ANCHE L'AMMINISTRATO

# Raccolta estiva boom per le reti

*Fineco fa il pieno di ricavi da brokerage e supera 1,9 milioni di clienti. Per Banca Mediolanum l'asset management rappresenta il 70% dei volumi del 2026. Azimut oltre 9 miliardi da inizio anno*

DI MARCO CAPPONI

**L**a raccolta delle banche reti quotate non va in vacanza e anche il mese di luglio si mostra particolarmente solido, sia a livello di afflussi netti che di asset mix. A cominciare da Fineco: la banca guidata dall'ad Alessandro Foti ha messo a segno una raccolta pari a 1,8 miliardi di euro (superando i 10 miliardi da inizio anno), con la prevalenza dell'amministrato (1,69 miliardi) che ha peraltro trainato i ricavi da brokerage, stimati in circa 23 milioni nel mese (+24% annuo) e pari a 171 milioni da gennaio (+16%).

Contestualmente, la raccolta di gestito di Fineco è stata pari a 392 milioni, per un totale di quasi 3 miliardi da inizio anno. La componente retail di Fineco Asset Management (Fam) ha raggiunto i 114 miliardi. La raccolta diretta è stata invece negativa per 301 milioni, «influenzata sia dalla stagionalità delle imposte pagate dai clienti, sia dal forte interesse a investire tramite la piattaforma di brokerage in una fase di ribasso dei mercati», comunica la banca.

In totale le masse complessive di Fam si attestano a 46,2 miliardi: 31 miliardi retail (+14%) e 15,2 miliardi istituzionali (+27%). L'incidenza della componente retail rispetto al totale delle masse della banca è salita al 39,1% rispetto al 38,8% di un anno fa. A proposito di masse, il patrimonio totale di Fineco è salito a 176 miliardi: degno di nota in particolare il contributo del pri-

## Gam riduce la perdita a 24 milioni di franchi

di Andrea Bonfiglio (MF-Newswires)

**L**a trasformazione di Gam inizia a dare i suoi frutti: al 30 giugno 2026 il patrimonio gestito di 12,7 miliardi di franchi svizzeri fa registrare una lieve crescita rispetto ai 12,5 miliardi al 31 dicembre 2025. Gli afflussi lordi sono stati pari a 0,9 miliardi di franchi (1,1 mld nel primo semestre 2025) ma, in parallelo, la performance degli investimenti si è rafforzata: il 96% del patrimonio gestito nei fondi alternativi e l'84% di quello nei fondi a reddito fisso hanno sovraperformato i rispettivi benchmark triennali.

Su un orizzonte quinquennale le cifre corrispondenti sono state rispettivamente dell'85% e del 91%. La perdita ante imposte, si apprende da una nota, si è ridotta del 39% a 24,7 mi-

lioni di franchi, rispetto ai 40,4 milioni del primo semestre 2025. Quella sottostante si è ridotta del 30% a 24 milioni, rispetto ai 34,1 milioni al 30 giugno 2025.

I costi operativi sottostanti totali sono scesi a 47,8 milioni, con un calo del 17% rispetto al primo semestre 2025. «I nostri risultati del primo semestre dimostrano che le azioni strategiche intraprese negli ultimi due anni si stanno traducendo in migliori risultati commerciali e una performance finanziaria più solida», commenta Albert Saporta, ceo del gruppo Gam. «Abbiamo generato quasi 1 miliardo di franchi di afflussi lordi e, al netto di un unico rimborso su un conto segregato da parte di un cliente coinvolto in una ristrutturazione successiva a una fusione, i flussi netti sottostanti sono stati positivi». (riproduzione riservata)

vate banking, salito a 91 miliardi dai 75 dello scorso anno (+22%).

A luglio infine sono stati ac-



quisiti 20.793 nuovi clienti (+38%) portando così il numero di nuovi clienti da inizio anno a 146.387 (+28%) e il totale della banca sopra gli 1,9 milioni.

**Sfiorata la soglia** degli 1,9 miliardi di risultati commerciali (con 1,4 miliardi di sola raccolta) anche per Banca Mediolanum, con tanto di record storico nella parte

di gestito: 1,27 miliardi. Da inizio anno la raccolta netta ha raggiunto i 7,8 miliardi, con l'asset management a quota 5,5 (più del 70% del totale).

«Superiamo così il 2025, ponendo inoltre contare su un bacino di raccolta ricorren-



te, attraverso piani di accumulo e previdenziali, più elevato dello scorso anno e i cui effetti sui flussi in risparmio gestito saranno visibili nei mesi futuri», sottolinea l'ad Massimo Doris, che aggiunge: «Questi risul-

tati testimoniano con forza come la combinazione di consulenza di valore con prodotti bancari, di investimento, del credito e della protezione, un unicum tra le



banche reti, ci permetta di presidiare in modo efficace tutte le principali esigenze finanziarie della clientela».

**Infine Azimut** ha realizzato a luglio una raccolta netta di 1,1 miliardi, che portano il totale da inizio anno a quota 9,2 miliardi. La dinamica degli afflussi della hol-

ding presieduta da Pietro Giuliani fa sì che il totale delle masse arrivi a quota 157,8 miliardi, con un incremento del 12% da inizio anno. Sul totale del patrimonio l'Italia pesa per 73 miliardi (crescita del 7,6%), mentre le Americhe hanno superato i 30 miliardi (+9,6%). Il risparmio gestito ha rappresentato finora il 64% della raccolta complessiva, superando quota 5,9 miliardi. Di questi 4,1 sono attribuibili ai fondi, e più di 2,8 al lavoro delle affiliate strategiche.

«Continuiamo a registrare una solida crescita diffusa su tutte le nostre piattaforme, con contributi significativi da Turchia e Marocco, pur a fronte del deflusso legato a un mandato istituzionale negli Stati Uniti», segnala Alessandro Zambotti, ceo e cfo del gruppo.

Inoltre, prosegue il manager, «luglio è stato un altro mese di forte crescita per i fondi di investimento alternativi, sostenuti in particolare dalla raccolta in Brasile, Turchia e Stati Uniti. Grazie alla capillarità della nostra rete distributiva globale, ora anche i clienti asiatici hanno accesso a prodotti innovativi come Azimut Aha, il primo e unico fondo evergreen al mondo dedicato alle auto storiche, super e hypercar». Parallelamente, conclude Zambotti, «continua l'espansione delle nostre affiliate strategiche negli Usa e in Australia, che rafforzano ulteriormente la nostra capacità distintiva di diversificare e sviluppare il business a livello globale». (riproduzione riservata)

## DoValue cade in borsa (-19,8%) e adesso scommette su Coeo

di Luca Gualtieri

**L'**acquisizione di Coeo, la società tedesca di recupero crediti valutata 350 milioni, pesa sui conti di DoValue. È la principale indicazione che emerge dai risultati del primo semestre, che ieri sono stati accolti negativamente dal mercato con un calo del titolo del 19,79%. Il gruppo conferma la guidance per l'intero esercizio e rivendica il rafforzamento del business, ma i numeri evidenziano un peggioramento della redditività contabile e di quella ricorrente. Il semestre si è chiuso con una perdita netta attribuibile agli azionisti della capogruppo di 21,6 milioni di euro, contro 4,1 milioni dello stesso periodo del 2025. Anche al netto delle componenti non ricorrenti, l'utile è sceso da 11,9 a 2,2 milioni, con una flessione dell'82%, mentre l'ebitda ricorrente è diminuito del 6,6%.

A pesare sul risultato sono soprattutto gli effetti dell'acquisizione di Coeo, avvenuta a fine 2025. Tra questi rientrano gli ammortamenti legati alla purchase price allocation, il processo contabile con cui il prezzo pagato è attribuito alle attività e passività acqui-

siste sulla base del loro valore corrente. A questi effetti si aggiungono gli oneri per l'uscita di dipendenti, i costi di transazione e gli interessi sulle obbligazioni emesse per finanziare il deal. Coeo ha sostenuto anche la crescita dei ricavi. Quelli lordi sono aumentati del 7,2% nel semestre a 301,6 milioni e del 29,7% nel secondo trimestre a 181,3 milioni, grazie al consolidamento della controllata. Il business digital-native ha generato 122 milioni, il 25% in più, con la Germania primo mercato. Le digital collection valgono ormai il 31% dei ricavi del gruppo, riducendo il peso del servicing tradizionale degli npl. La maggiore scala non si traduce però in più redditività. I ricavi netti sono rimasti stabili, mentre sono cresciute commissioni passive, spese amministrative e accantonamenti, più che raddoppiati. I ricavi del servicing npl sono diminuiti del 16%, soprattutto per i minori volumi di col-

lection in Italia. In Grecia l'incertezza normativa ha indotto il management a maggiore prudenza sul mercato secondario. DoValue ha comunque acquisito 3,1 miliardi di nuovo business, portando il totale del piano 2024-2026 a 27 miliardi, tre oltre il target con sei mesi di anticipo.



un ebitda di circa 300 milioni. La guidance dipende però dalla crescita di Coeo nel secondo semestre, dalle misure di efficientamento e dalla cessione del portafoglio, necessaria a ridurre il debito e tornare a un modello asset-light. (riproduzione riservata)

## Valsabbina, 4,4 miliardi di impieghi

di Giorgio Migliore

**B**anca Valsabbina ha chiuso il primo semestre riportando un utile netto in flessione tendenziale del 24,2% a 25,04 milioni. La crescita degli impieghi alla clientela (4,4 miliardi, +12,8%) mostra una dinamica più sostenuta rispetto alla raccolta (10,7 miliardi, +10,4%), progressione che spinge le masse in gestione a 15,2 miliardi (+11,1%). Sul fronte della qualità del credito l'npl ratio netto è migliorato dal 2% all'1,8%. A fine giugno la rete territoriale era costituita da 75 filiali, saliti nel frattempo a 77 con le aperture di Morbegno e Livigno.